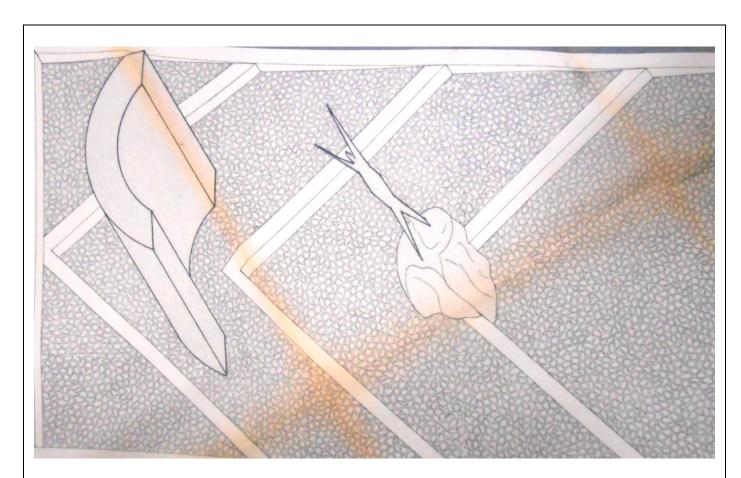
ALFATENIA 91

BOLLETTINO STORICO NOCERINO - A. XI - n. 9 - aprile 2017 - distr. gratuita

Trenta anni fa inaugurato il monumento per i caduti della resistenza

La strage di Collecroce

Pubblichiamo anche un documento inedito di don Alfonso Guerra



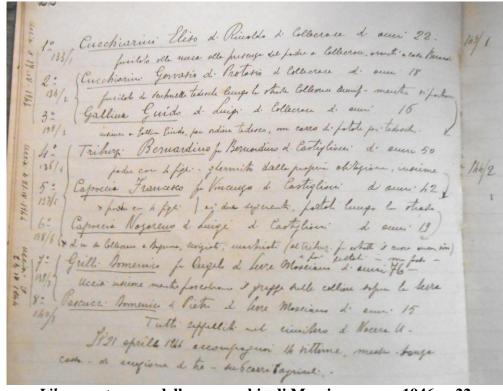
Il 28 giugno 1987 fu inaugurato il monumento ai caduti della rappresaglia nazifascista del 17 aprile 1944, grazie all'impegno del Comitato promotore presieduto da don Angelo Menichelli (nella foto il disegno del progetto, ASDNG, b.3352)

(continua a pag. 7)

Strage di Collecroce/documento inedito dal registro della Parrocchia di Mosciano

	1944	
10		
100 17	of 23 oprile 1944 by operate	you roshelloments
de porte dist	of 23 ofnile 1944 for operator	mazi Joseishi
contro mr -	mucles de potriotte / Brttoples	ne Expedo Monrell.
compost de	circo en centinais de nome	ini, distribuit
nelle quall	no fragioni de puesto forracch	ni / e tennero
borbonament	e trucidati, altre a una die	eins d. fatriotti : ,
/ awels Coccia	d. Notero - Un morocci	him = Tiespelle Betonges
· Tito Tetauri d. C	d. Novem Un teders.	e = not i poveri un 1º Morano 1.
Homolo Rondell.	d. Nocers Un tedesco.	>= Walter Fritz a bott -
Siero Giante Cortoso de	Reggio Clohie Grandstill federe for historiano Perrocchia spers altri problik with juin is	In I fraight selle
Ginste Ginto	Siciliano Perrocchia	1. Cuif : Liss Vilhis
guerife Ourifor	alter probable worth from in	thratiful fith the bosch.)
8 miss para	occhiami, inemni frohi de	famiglie, innocenti
	costudiacio il gregge - est i	
per press, Lort	To no dolla fanocchia a messe	ol muro a Lorifa
per esser pic	ilot, mo for prodigionemen	h blook-
Non i x	the forible Possible opinites	wh herele Portinin
to compact in	morrison de a in prom Lanh	to ibres.
= the 21 spil perous	provisante in from fach	forija a Castipliani; -
STACCES ON ACI	Wile a Annua Iquals	

Liber mortuorum della parrocchia di Mosciano, anno 1944, pag.. 21



Liber mortuorum della parrocchia di Mosciano, anno 1946, p.22

La strage di Collecroce di Nocera Umbra del 1944

di Angelo Menichelli

Si avvicina la data delle commemorazioni che riguardano il triste periodo della Seconda Guerra Mondiale dopo dell'otto Armistizio settembre quando è cominciata la guerra civile che ha diviso l' Italia in una lotta fratricida e una tragica situazione di contrapposizioni ideologiche che hanno portato la nazione ad essere territorio di conquista e di vendette con le stragi che hanno coinvolto ogni parte del paese.

E' stato un tempo che non si può dimenticare e ricordarlo deve essere un monito di esecrazione e di perdono, e ciò è avvenuto negli anni scorsi, ma tenerlo presente aiuta a non percorrere le strade della corruzione, le quali, dall'arrivismo e dalla sopraffazione, dalle dittature, più o meno camuffate, dall'egocentrismo diffuso, inducono a rivoluzioni che cambiano solo in male ogni ricerca di autentico sviluppo sociale.

Il triste sconvolgimento vissuto sia ammonimento.

Mi sembra utile pubblicare dal Registro dei Defunti della Parrocchia di san Giovanni Apostolo in Mosciano di Nocera Umbra, quanto il parroco di allora, don Alfonso Guerra, ha stilato dopo il rastrellamento di Collecroce, iniziato il 17 aprile 1944 e durato diversi giorni.

Nelle due pagine 21 e 22 è stato riassunto l'elenco delle vittime uccise nel territorio parrocchiale che si estende nei quattro

centri Mosciano, Collecroce, La Serra e Castiglioni; sono indicati i paesi di origine dei defunti, come anche le date delle uccisioni e le località delle esecuzioni delle molte vittime ammazzate, di cui undici di fuori dei paesi che costituiscono il territorio parrocchiale e otto della parrocchia.

Lo stesso parroco ha scritto e documentato l'avvenimento con un articolo pubblicato nel giornale **Europa Libera**, del 20 aprile 1946, n. **6**, p. 4 (*cf. pure* **La Voce**, *l'articolo ripubblicato con titolo uguale, in due puntate:* n.**25**, p.2 e n.**31** p.2, dell'anno 1966).

La riproduzione delle due mezze pagine del registro rende l'emozione di chi ha steso l'originale delle persone trucidate e dove poteva esserci anche lui; le notizie sono di prima mano e con aggiunte esplicative, dove le freccette vanno indicate nel verso giusto. imprecisione come il numero dei carri è soltanto la sofferenza del momento vissuto con sgomento.

Registro 1944 (pag 21)

Sono 13 i morti della pagina 21, tre di Nocera centro, Angelo Coccia, Romolo Rondelli, Giuseppe Annibali, uno di Casebasse di Nocera, Tito Tesauri, un siciliano, Giuseppe Giunta, un giovane Piero Corsaro, di Reggio Calabria, riconosciuto come studente per la tessera di Azione Cattolica ritrovata insanguinata; poi vengono un marocchino, Giuseppe Besonçes, dove una freccia rimanda all'appartenenza del Battaglione Goffredo

Mameli, scritto sopra, un francese, "nato in Francia, ma di Morano di Gualdo T.", poi riconosciuto Gino Collarini, un tedesco (freccia) Walter Fritz, facente parte del Battaglione partigiano, rinvia sopra (con parentesi (1) a Goffredo Mameli), due padri di famiglia della Parrocchia di Annifo: Paolucci Vittorio e Liso.. (manca il cognome Conti), "più altri probabili morti (spersi) non ritrovati nel fitto dei boschi".

In fondo alla pagina " = il 21 aprile furono fucilati altri due giovani di Sorifa, a Castiglioni: (*i nomi sono stati aggiunti da altra mano*)

Staccioni Achille e Antonio Squarta.

sopra dopo la nota su altri Invece "probabili morti", che di fatto furono ritrovati nei giorni seguenti, don Alfonso aggiunge: " 8 miei parrocchiani, inermi padri di famiglia, innocenti pastorelli che custodivano il gregge - ed io pure - D. Alfonso Guerra, fui preso, portato via dalla parrocchia e messo al muro a Sorifa per essere fucilato, ma prodigiosamente salvato"; nella riga sotto esprime un rammarico da ministro di Cristo: "Non è stata possibile l'assistenza spirituale, perché l'assassinio fu compiuto improvvisamente e in gran parte tra i boschi".

Registro 1946 (pag 22)

Nella pagina seguente, 22, sono annotati gli otto parrocchiani di Mosciano, in ordine di tempo, con la data dell'uccisione messa di traverso nella pagina, secondo il giorno della morte dell'anno 1944, con la numerazione della sequenza del registro dei morti della parrocchia:

Cucchiarini Eliso, di Rinaldo di Collecroce, di anni 22, - fucilato alla nuca alla presenza del padre a Collecroce, avanti a casa Berardi ;

Cucchiarini Gervasio, di Protasio di Collecroce, di anni 18 – fucilato da sentinelle tedesche lungo la strada di Collecroce Annifo, "mentre vi portava (freccia indicativa che rimanda alla riga sotto al nome di Gallina Guido)

Gallina Guido, di Luigi di Collecroce di anni 16;

(qui è riportata la frase : "insieme a Gallina Guido, per ordine tedesco, un carro di patate per i tedeschi" ; (di traverso a sinistra della pagina e del segno a graffa) "uccisi il 17 IV 1944";

Tribuzi Bernardino, fu Bernardino di Castiglioni di anni 50, padre di 4 figli – ghermito dalla propria abitazione, insieme (*freccia che indica di leggere sotto la riga successiva*) "ai due seguenti, portati lungo la strada" (*altra freccia sotto la riga successiva e relativa* >)

Capoccia Francesco, fu Vincenzo di Castiglioni, di anni 42, > padre di 4 figli;

Capoccia Nazareno, di Luigi di Castiglioni, di anni 19;

> "che va da Collecroce a Bagnara, seviziati, martoriati (al Tribuzi fu estratto il cuore ancora vivo) e poi gettati in un fosso";

(di traverso a sinistra della pagina e del segno a graffa) "uccisi il 21 IV 1944";

Grilli Domenico, fu Angelo di Serre Mosciano di anni 76;

"uccisi insieme mentre pascolavano il gregge sulle colline sopra La Serra"

Pascucci Domenico, di Serre Mosciano, di anni 15.

(di traverso a sinistra della pagina e del segno a graffa)

"uccisi il 23 IV 1944"

" Tutti seppelliti nel Cimitero di Nocera Umbra

Il 21 aprile 1944 accompagnai 14 vittime, messe senza cassa – ad eccezione di tre – su sei carri agricoli".

\$

La registrazione, dovuta per la legge della memoria, offre al tragico avvenimento un ricordo "della particolarità del tempo", che mette in rilievo la triste situazione storica in cui c'è stato un coinvolgimento generale e dove le vittime sono state persone semplici e ignare del grande progetto distruttivo delle potenze politiche del tempo; ma quello che fa riflettere è la sofferenza e il dolore di chi forse non ha avuto conoscenza, per lo meno non si è reso consapevole della desolazione e dello strazio che si è acceso nel cuore di una moltitudine di persone.

La volontà di uccidere e la dotazione di armi ha giocato alla facilità del loro uso pure con motivazioni inconsistenti, come avere trovato un libro inglese o che i giovani requisiti per il trasporto dei sacchi di patate avessero sospettato che sotto la divisa tedesca ci fossero italiani.

Il sottoscritto, avevo sette otto anni, venne a conoscere la tragedia intorno alle ore 14 del giorno 17 aprile.

Mio padre, che era andato insieme a qualche altro operaio a tagliare la legna per un proprietario di un bosco sulla costa dei prati della località L'Alago e doveva tornare la sera, giunse a casa afflitto e rattristato e a mamma che si meravigliava perché aveva ancora il panino che doveva servire per il nutrimento del povero pranzo e tornare la sera, pronunciò tra le lacrime: Collecroce è tutta bruciata e tanti sono stati uccisi dai tedeschi; siamo stati avvertiti di fuggire perché sono inseguiti anche loro, erano una diecina, e tra essi c'era Remo Rondelli che tra le lacrime ci ha detto che ha dovuto lasciare morire il fratello Romolo perché ferito stava perdendo tanto sangue.

Ancora un'altra circostanza è davanti ai miei occhi il 21 aprile nel pomeriggio mi trovai davanti alla Porta Nuova di Nocera e vidi il triste corteo dei carri che portavano diverse vittime dell'eccidio.

In fine ricordo e non potrò mai dimenticare il grido straziante di donne e di uomini che quando visitavano il Cimitero di Nocera, dove erano sepolti i loro cari, uccisi nel rastrellamento di Collecroce, laceravano il cuore di tutti i presenti.

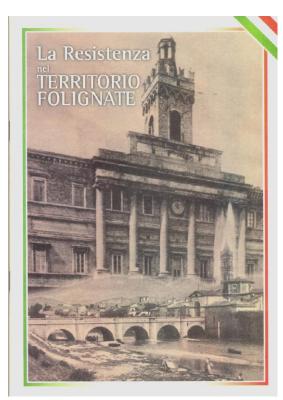
Oggi che da anni sono il parroco della Parrocchia di Mosciano, sento il dovere di pubblicare la memoria di quei tempi; ho scritto altre volte sui tempi della Seconda Guerra Mondiale e rimando a due articoli. pubblicato uno nel 2004 (L'Altranocera,n.3,pp.28 31, con il titolo, Resistenza a Nocera, ricordi della guerra partigiana del 1943 1944, di un bambino di allora) un altro del 2011 (L'Arengo, n.2. pp.18 20, intitolato Strage Collecroce, 17 aprile 1944 e seguenti; ci sono imprecisioni di date, ma sono errori di stampa).

Angelo Menichelli

Letti per voi/La Resistenza nel territorio folignate

E' uscito, per iniziativa dell'ANPI, e con il sostegno della Regione dell'Umbria, un contributo alla storia della resistenza nel folignate¹.

Il testo è presentato dall'allora Presidente provinciale Giovanni Simoncelli e da Manlio Marini, Presidente della Sezione di Foligno "Franco Ciri".



La copertina del volume

La parte storica sulla IV Brigata "Garibaldi" è affidata ad Angelo Bitti (Università della Tuscia).

Il volume è corredato di un notevole apparato fotografico: innanzitutto testimoniano i danni causati dai bombardamenti aerei (le vittime civili censite furono 127).

In secondo luogo vi sono numerose istantanee della vita dei partigiani, e delle epigrafi che, in numero ragguardevole, li ricordano.

Non manca una serie di immagini relative ai luoghi della rappresaglia nazifascista sulle montagne nocerine, in particolare a Collecroce (immagini fornite dal nostro Bollettino storico).

C'è anche l'elenco² delle medaglie d'oro al Valor Militare, tra le quali spiccano i nomi di Augusto Renzini (ucciso alle Fosse Ardeatine il 24 marzo 1944), Fulvio Sbarretti (fucilato a Fiesole il 12 agosto 1944) Il testo è arricchito da due interessanti profili biografici di Francesco Innamorati (1893-1944) e Vittorio Meneghini (1900-1943).

Il tutto termina opportunamente con immagini della toponomastica folignate (realizzate dall'Istituto tecnico economico "Scarpellini") dedicate alla Resistenza.

² Tratto dalla lapide posta a Pietralunga il 14 dicembre 2013 sul Monumento Regionale al partigiano.

¹ *La Resistenza nel folignate*, Foligno, Tipografia Artigiana, 2015, pp. 46.

Collecroce/Monumento ai caduti della Resistenza³

L'eccidio di Collecroce perpetrato nell'aprile 1944 è uno dei fatti più tragici della Resistenza in Umbria.

Il ricorso di quegli avvenienti potrà mai essere non dimenticato da chi li ha vissuti. ma le giovani generazioni e il susseguirsi del tempo che stinge la memoria, rende necessario lasciare dei segni rispetto a fatti così angosciosi perché non si cancellino e tutti ne possano conservare memoria.

Uno dei motivi più impellenti del presente monumento è la volontà di lasciare qui a Collecroce una "memoria" della strage dell'aprile 1944.

Nel 1984 l'Amministrazione comunale di Nocera, presieduta dal sindaco Walter Ruggiti, bandì un concorso perché le scuole di Nocera, riflettendo sulla resistenza, esprimessero quanto i giovani auspicavano pensavano e

perché la morte di loro concittadini che avevano dato vita al movimento partigiano nel nostro Comune, non cadesse nella dimenticanza.

L'idea trovò consenso e si ebbe una partecipazione di scuole, classi e lavori individuali di alunni che suggerirono ipotesi ricche di spontaneità e di originalità.

Una Commissione sintetizzò i lavori presentati premiando l'Istituto professionale di Stato per l'industria e l'artigianato e l'Istituto sperimentale inoltre Nocera. manifestò apprezzamento molti per sia di gruppo lavori individuali. **Dagli** elementi migliori emersi si redasse un progetto di massima.

Nel 1986 famiglie le Collecroce colpite per prime dalla morte di diversi loro cari e desiderose di un consistente degli ricordo avvenimenti. soprattutto consapevoli sacrificio di tante giovani vite di cui ricordano precisamente fine, terribile la costituite in Comitato per la costruzione di tale Memoria.

³ A.MENICHELLI, Presentazione e descrizione del monumento ai caduti per la liberazione (ASDNG, b. 3352).

Il Comitato si dette da fare per trovare appoggi sussidi, e positivamente risposero Enti come la Cassa di Risparmio di Foligno, la Comunità Montana del Subasio, la Provincia e la Regione, anche privati hanno contribuito; si chiese intanto al predisporre Comune di un'area idonea su cui erigere il Monumento.

L'Amministrazione si impegnò con il sindaco Francesco Bontempi e preparò il terreno dove costruire, mise a disposizione mezzi e personale; l'aiuto del geometra Alvaro Carboni è stato prezioso.

Oggi il desiderio di tutti è giunto a compimento ed abbiamo assistito allo scoprimento dell'opera e alla sua inaugurazione fatta dal Commissario prefettizio Angelo Tranfaglia.

Questa è la premessa, ora passo alla descrizione del Monumento

> Angelo Menichelli 1-segue

26 aprile/ La Madonna del Buon Consiglio

di Anna Frillici (1962)⁴

Quando si sente parlare dell'Africa il pensiero corre velocemente al grande continente nero, a quel caldo mondo agitato da nuove ideologie politiche e fermenti nazionalistici. Ma non è sempre così per i nocerini perché esiste anche l'Africa di Nocera.

Un piccolo paese composto da poche case, a circa 3 km da Nocera e situato proprio sulla cima in una collina che sorge dirimpetto a Nocera stessa: ecco l'Africa.

Nessuna importanza ha dal punto di vista artistico o economico. Interessante invece la derivazione storica del toponimo, ossia il nome della località.

Per leggenda i nocerini sanno che questo nome le venne dato dagli Africani. E' solo una leggenda però. Logicamente si può integrare la leggenda con la storia, rifacendosi al 217 a.C., anno in cui si verificò la battaglia del Trasimeno.

Il generale dei Cartaginesi, Annibale, approfittando della densa nebbia addensata presso il lago Trasimeno, tese alle truppe dei Romani, capeggiate dal console Flaminio, un'imboscata con la quale ridusse ai minimi termini l'esercito romano.

Il console Servilio, che si trova presso rimini, mandò in aiuto di Flaminio 4000 cavalieri comandati dal pretore C. Centennio. Nel tremendo scontro che, secondo lo storico Pareti, avvenne nella pianura tra Bastia e Spello, le truppe

-

⁴ Tratto da "La Voce" 6 maggio 1962.

romane caddero sotto la forza degli Africani, il cui comando era stato affidato da Annibale stesso al generale Maharbale. Lo storico greco Appiano fa invece risalire la località di questa battaglia presso il lago Plistia, ossia nelle vicinanze di Colfiorito. Diverse sono le versioni su questa battaglia, ma è certo che Annibale dopo il successo del Trasimeno si spostò nel Piceno, attraversando quindi con le sue milizie anche il territorio di Nocera e suoi dintorni.

Fantasticando sulla leggenda ed essendo veridico il passaggio dei Cartaginesi nella zona, sembrò giusto ai nocerini chiamare una loro località col nome di Africa.

\$\$\$\$\$\$\$\$\$\$\$\$

L'Africa è importante per i nocerini perché è considerata come una delle mete più caratteristiche per le prime gite della primavera. Salita la strada che conduce al cimitero urbano si continua ancora a salire fino a giungere davanti ad una rustica chiesetta dove ogni anno, il 26 aprile, si celebra la festa della Madonna del Buon Consiglio.

E' proprio questa festa che richiama lassù tutta Nocera.

Giovedì 26, infatti, una lunga processione ha portato la statua della madonna del Buon Consiglio attraverso le case dell'Africa, staccate l'una dall'altra. Sotto il gradito tepore della primavera e il delicato profumo dei primi fiori delle colline, la Madonna ha sostato nell'aia di un casolare dove il cappellano dell'Africa, D. Domenico Can. Neri, ha rievocato con la spiegazione del Magnificat la figura della Madonna.

Dopo il ritorno in Chiesa, mentre ad ogni anima sembrava magnificare il Signore che tanto tributo di popolo e bellezza della natura, scendeva su tutti la benedizione del Santissimo Sacramento. Allegre comitive quindi si sono recate sui prati circostanti la chiesetta per consumare appetitose merende.

Anna Frillici

\$

Africa/Vendita di una vigna (1455)

Alessandro di Antonio di Nocera vende a Francesco di Paolo, anch'egli nocerino, una vigna posta in **vocabolo Africa** o Salcone, al prezzo di trentatre fiorini.

L'atto è stipulato in casa di Francesco sita nel Borgo della città, alla presenza di tre testimoni: Benedetto di Giovanni di Carbonara, Nuccio di Meo di Largnano e Melchiorre di Luzio di Postignano.

Archivio storico Diocesi di Nocera e Gualdo (ASDNG), Notaio Bartolello, vol. IV, b.1050, c.89r.

Die XXII mensis octobis. Actum in Nucerii, in camera ser Francisci Paulutii, sita iuxta stratam burgi, Iacobum Cioni et alia latera.

Presentibus Benedicto Iohannis de baylia Carbonarie, Nuctio Mey de baylia Larganni et Melchiorre Lutii de Pustignano de Nucerio testibus etcetera.

Alexander ser Anthonii de Ncuerio per se et eius heredes iure proprio etcetera dedit vendidit et tradidit ser Francischo Paulutio de Nucerio presenti etcetera unam petiam terre vineate positam in pertinentiis Nucerii in vpocabulo Africe sive Salconi, iuxta ser Nicolaum Putii, viam publicam, res continentum dominarum monasterii ordinis sancti Francisci et alia latera.

Ad habendum, tenendum, possidendum et fructandum etcetera

Cum omnibus et singulis que in predictis continentis, confines vel alios, si qui forent veriores.

Accessibus et egressibus suis usque in viam publicam et cum omni iure et actione, usu seu requisitione etcetera.

Pro pretio et nomine pretii triginta tertium florenos, ad rationem XL bologninos pro quolibet floreno. Quod pretium totum et integrum dictus venditor fuit tunc sponte confessus et contentus habuisse et recepisse in veritate tunc in presentia dictorum testium et mei notarii infrascripti manualiter habuit et recepit.

De quo pretio fecit eidem emproti presenti etcetera finem et quietationem etcetera.

Quam rem venditam venditor potius se nomine dicti emptori et pro eo precario consistuit possiedere donec eiusdem rei vendite posse acceperit corporaliter quam accipiendi etcetera.

Promictens dictus venditor per se et eius heredes dicto emptori per se et eius heredibus stipulanti et recipienti in dicta re vendita litem aliquam vel questionem ullo tempore non inferre nec inferendi consentire.

Potius ipsam rem venditam legitime defendere auctoritate et disbrigare etcetera.

Omnibus ipsius venditoris sumptibus et expensis etcetera. Renunptians etcetera.

Que omnia et singula supradicta promixit propria rata et firmiter habere et tenere, adtendere et observare etcetera.

Sub pena dupli dicti pretii sub obligatione omnium suorum bonorum et refectione dampna etcetera. Expensis ac interesse. Qua pena soluta vel non etcetera Insuper iuravit.

\$

Africa/Vendita di una vigna (1460)

Sante di Giacomo, un tempo di Sorti ed ora abitante a Nocera in baylia di Mosciano, in qualità di erede di Luce di Petruccio di Mosciano vende a Giovanni di Rinalduccio di Marcuccio e al fratello Domenico, della baylia di Stravignano, una vigna posta in vocabolo Gualdo o Africa, al prezzo di dodici fiorini.

L'atto è stipulato in casa del Notaio, alla presenza di tre testimoni: Pietro di Mancia, Piero di Bartolello della baylia di S.Gregorio e Piero di Antonio Fidati di Stravignano.

Archivio storico Diocesi di Nocera e Gualdo (ASDNG), Notaio Bartolello, vol. IV, b.1050, c. 162v.

Die VI mensis iulii. Actum in camera mei notarii supra posita et confinata.

Presentibus Petro Mancie, Pero Bartholelli de baylia Sancti Gregorii et Pero Anthonio Fidati de baylia Stravignani testibus etcetera.

Santes Iacobi olim de Sorti et nucerino habitante in baylia Musiani comitatus Nucerii tamquam heres ser Luce Petrutii de dicta baylia Musiani, per se suorum heredes, iure proprio etcetera dedit, vendidit et tradidit Iohanni Raynaldutii Marcutii de baylia Stravignani, presenti stipulanti recipienti et ementi, per se et Dominico eius fratre carnale et eorum heredum, unam petiam terre vineate, positam in vocabulo Gualdo sive Africe iuxta ipsum emptoris fossatum a duobus latera, Gentilem Anthonii medietatem fossati et alia latera.

Ad habendum, tenendum, possidendum et fructandum etcetera.

Cum omnibus et singulis que in predictis continentis confines vel alios, si qui forent veriores.

Accessibus et egressibus suis usque inviam publicam et cum omnibus et singulis que dicta res vendita prout inse supra se se intra sei in se in integrum. Omnique iure et actione usu seu requisitione etcetera.

Pro pretio et nomine pretii duodecim florenos cum dimidio, ad rationem XL bologninos pro floreno.

Quod pretium totum et integrum dictus venditor fuit tunc sponte confessus et contentus habuisse et recepisse et pro ultimo residuo habuit et recepit finem e quietationem etcetera.

Consistuens se possidere etcetera promictens dictus venditor per se et eius heedes dicto emptori ut supra stipulanti legitime defendere etcetera.

Renunptians etcetera. Promictens et firmiter habere pena dupli etcetera. Qua pena etcetera. Iuravit pro quibus omnibus observandis, ser Perus Farinate extitit fideiussoerem qui promixit etcetera.

\$

Africa/Vendita di una terreno incolto (1459)

Giovanni di Salvuccio di Stravignano vende a Vitale di Ventura di Nocera, una terra incolta posta in **vocabolo Africa**, al prezzo di due fiorini.

L'atto è stipulato in casa del Notaio, alla presenza di tre testimoni: Luca di Giorgio, Giovanni di Antonio e Vitale Bindi dell'Isola.

Archivio storico Diocesi di Nocera e Gualdo (ASDNG), Notaio Bartolello, vol. IV, b.1050, c. 162v.

Die supradicto XXVIII mensis maii. Actum in camera mei notarii predicti.

Presentibus Luca Gergii, Iohanne Anthonii et Vitale Bindi de Insula comitatus Nucerii testibusad infrascripta vocatis habitiset rogatis.

Iohannes Salvutii de baylia Stravignani comitatus predicti, per se et eius heredes, iure proprio etcetera, dedit vendidit et tradidit Vitali Venture de Nucerio presenti stipulanti accipienti et ementi, perse eius heredes, unam petiam terre sodive et inculte positam in vocabulo Africe, iuxta ipsum emptorem, ser Francisci paulutii ser Andream de Senis pro uxore, heredes Christophori Manni, heredes Loccii Cole et ser Nicolaninum Puctii.

Ad habendum, tenendum, possidendum et fructandum etcetera.

Cum omnibus et singulis que in predictis continentis confines vel alios, si qui forent veriores.

Accessibus et egressibus suis usque inviam publicam et cum omni iure et actione usu seu requisitione etcetera.

Pro pretio et nomine pretii duorum florenos.

Quod pretium totum et integrum dictus venditor fuit tunc sponte confessus et contentus habuisse et recepisse et de ispo pretio toto fecit eidem emptori preswenti etcetera finem et quietationem etcetera.

Constituens se etcetera. Dedit licentiam etcetera. Promictens dictus venditor perse et eius heredes dicto emptori pers et eius heredibus stipulanti et recipienti in dicta re vendita litem aliquam vel questionem ullo tempore non inferre nec inferti consentire.

Potius ipsam rem venditam legitime defendere etcetera. Renunptians exceptioni dicti pretii non gabite non recepti et non nominate etcetera.

Omni alii legum et suis iure et benefitio etcetera Que omnia et singula supradicta etcetera Sub pena dupli dicti pretii et sub obligatione suorum bonorum etcetera Qua pena soluta vel non etcetera Insuper iuravit etcetera Item reficere omnia dampna etcetera et expensis etcetera

ALFATENIA

Bollettino storico nocerino supplemento de IL PAESE Periodico di cultura- Mensile

Anno XI- n. 8 – aprile 2017

Distribuzione gratuita

Autorizzazione del Tribunale di Perugia

n. 22 del 4.8.2001

Proprietario e D.R. Mario Centini

Riprodotto in proprio

Perugia via Martiri dei lager 84

Articoli, lettere e richieste di numeri arretrati si possono inviare all'indirizzo di posta elettronica:

alfatenia@libero.it

<u>Avvertenza</u>

Coloro che non desiderano ricevere ALFATENIA sono pregati di segnalarlo via e-mail o con posta ordinaria

Sigismondi/Il vescovo monaco

Capitolo IV Il problema cronologico

E' noto che dall'Avellana sono usciti un grande numero di vescovi: addirittura 46! Per es., la diocesi di Gubbio ebbe 14 vescovi avellaniti⁵, e S. Rinaldo è uno del vescovi avellaniti di Nocera⁶. La diocesi di Nocera. del resto. era prossima all'Avellana, perchè molte località del territorio dell'ex-Sentino, della seconda del secolo XII Sassoferrato metà collocate dai vengono documenti dell'Avellana nel comitato di Nocera⁷.

Prima però di analizzare nei particolari quanto dell'episcopato di S. Rinaldo

⁵ G. CACCIAMANI, *I grandi avellaniti*, cit., p. 30.

dicono i documenti letterari - è il periodo su cui insistono di più le varie Leggende, che potrebbero perciò dirsi soprattutto Leggende episcopali - è opportuno risolvere il problema della cronologia che, dopo la pubblicazione delle carte di Sassovivo, deve essere corretta. Le date indicate sino oggi per l'inizio ad dell'episcopato sono 1218 e 1222, e per la morte 1222 oppure 1225, nell'erronea supposizione che S. Rinaldo sia stato priore dell'Avellana nel 1218, secondo quanto riportano gli Annales Camaldulenses8. Le carte di Sassovivo, invece, ci danno la certezza che in quegli anni vescovo di Nocera non era S. Rinaldo, ma il suo successore Pelagio o Pellavicino. I primi atti di Sassovivo sono dell'autunno 12179.

L'11 dicembre 1217 it vescovo Pellavicino è presente in Assisi, insieme con Leto canonico di Nocera (doveva esserci, ma era assente, anche il canonico Giovanni), ad un atto riguardante una questione fase dell'annosa monastero di Sassovivo e il monastero di S. Apollinare di Val di Sambro in diocesi di Assisi¹⁰. Il vescovo Pellavicino e i due canonici nocerini erano delegati del Card. Ugolino, il futuro papa Gregorio IX, come si dice in un atto dell'ottobre 1217: vi si cita it vescovo, ma senza il nome e nella forma generica di "vescovo

⁸ Per questa cronologia tradizionale cfr. G. SIGISMONDI, *La Legenda Beati Raynaldi*, BDSPU, cit., pp. 74-75.

-

⁶ Fu certamente monaco dell'Avellana anche il vescovo di Nocera B. Filippo (1254-1285), di cui l'antico necrologio memoria anche camaldolese. Secondo lo Jacobilli (Vite de' Santi e Beati dell'Umbria, cit. pp. 111-114) era parente di S. Rinaldo perchè apparteneva alla stirpe dei conti di Postignano. Secondo gli Annales Camaldulenses (IV, p. 250) era un commissus esterno, cioè benefattore (oblato insigne dell'Ordine, per cui partecipava ai beni spirituali degli Avellaniti) il vescovo Ugo, predecessore di S. Rinaldo. Contrariamente invece a ciò che pensa G. Cacciamani (op. cit., p. 38), non è certo che sia stato Avellanita it vescovo nocerino B. Giovanni (1288-1327).

Cosi, per es., è collocato nel comitato di Nocera Rotondo, castello del territorio di Sassoferrato: cfr. *Le Carte dell'Avellana*, I, doc. 40 (marzo 1078) e doc. 190 (24 maggio 1139).

⁹ Le carte di Sassovivo, V, a cura di G. Nicolaj-Petroni - A. De Luca, Firenze, 1979, doc. 90 (p. 105) e doc. 93 (p. 109).

¹⁰ Per la storia della vertenza cfr. F. SANTUCCI, *Chiesa e monastero di S. Apollinare del Sambro tra l'XI e il XIV secolo*, in *Chiesa e Società dal sec. IX ai nostri giorni*, Studi storici in onore del P. Ilarino da Milano, Roma, 1979, vol. I, pp. 249-260.

nocerino". La morte di S. Rinaldo, che la cronotassi e la Leggenda nocerina dicono del vescovo successore Ugo predecessore del vescovo Pellavicino, va dunque collocata anteriormente a questa Sapendo dai documenti indicano il giorno della morte che essa avvenne il 9 febbraio, - data sicurissima perchè, tra l'altro, era quella della festa liturgica annuale possiamo già orientarci a fissare la data completa della morte al 9 febbraio 1217. Proprio l'anno 1217 si legge a conclusione della Leggenda liturgica¹¹, dopo la generica notizia che S. Rinaldo visse al tempo di S. Francesco e di S. Chiara. Non è detto esplicitamente che è l'anno della morte; ma è questo il ovvio. Con altissima senso piu probabilita, inoltre, si deve ritenere che anche Fra Elemosina, se avesse letto rettamente la Leggenda liturgica, the è la sua fonte forse principale, avrebbe dovuto scrivere il 1217 al posto del problematico 1222.

Per gli anni successivi al 1217 i documenti di Sassovivo attestano sempre come vescovo di Nocera Pellavicino, fino al 1224. Eccone l'elenco: 20 gennaio 1218 (doc. 101 del volume V delle carte di Sassovivo¹², 31 maggio 1219 (doc. 142 del V volume)¹³; 16 giugno 1219 (doc. 143 dello

Dei codici in cui è giunta sino a noi soltanto uno - cod. Vat. Lat. 3903 del vescovo Colosio - riporta con correzione MCCXVI; tutti gli altri codici hanno MCCVII.

stesso volume); settembre 1224 (doc. 61 del volume VI).

C'è invece incertezza sulla dell'episcopato di S. Rinaldo perchè non si sa esattamente quanto esso sia durato. La Leggenda nocerina in forma dubitativa dice videtur - sembra gli assegni la durata di tre anni, mentre secondo la seconda recensione della cronotassi gli dell'episcopato sono cinque, dal 1222 al 1227¹⁴, con questa premessa: "cum in episcopatu cooptatus asset, [vixit in eo quin-que annos [" (essendo stato associato nell'episcopato, ci visse cinque anni). Ciò fa pensare ad un periodo di coadiutoria del predecessore vescovo Ugo.

E quanto affermano esplicitamente gli *Annales Camaldulenses*, secondo i quali I'episcopato di S. Rinaldo, iniziato nel 1218, sarebbe finito con la morte nel 1225, dopo una durata di sette anni, nei primi quattro dei quali, però, egli sarebbe stato coadiutore del vescovo Ugo, che sarebbe morto nel 1222¹⁵.

Benchè possa sembrare singolare, l'ipotesi di S. Rinaldo coadiutore di Ugo non è però in contrasto con i documenti, anche perché suggerita dalla cronotassi: - essa ci sembra avere ottime probabilità di esser vera. E' anche in consonanza con la situazione storico-giuridica molto confusa degli episcopati del tempo. La coadiutoria è accertata per la vicina diocesi di Gubbio: "è risaputo che S. Pier Damiani durante il suo priorato, 1043-1072, tenne il governo della diocesi eugubina da lui diretta per mezzo dei

Questo documento è molto importante: Pellavicino dà in enfiteusi a cento e uno anni al monastero appenninico di Landolina alcune decime per 22 lire lucchesi, con le quali paga ad un certo Benuto di Guidone perugino il cavallo avuto in prestito per il viaggio a Roma in occasione della consacrazione.

¹³ Le Carte dell'Abbazia di Sassovivo, VI, a cura di A. De Luca, Firenze, 1986, pp- 93-95,

¹⁴ Pochissimo o nessun credito si può dare ai numeri riportati dalla cronotassi, variabili a seconda dci codici; siamo certamente dinanzi ad errori degli amanuensi.

^{15 &}quot;Annales Camaldulenses", IV, pp. 285-286.

suoi discepoli mandati in qualità di vescovi coadiutori¹¹⁶.

Sembra anzi che un esempio di coadiutoria episcopale ci sia anche in Nocera: riguarda proprio il vescovo Ugo, predecessore di S. Rinaldo. Ugo è attestato vescovo di Nocera tra il secolo XII e il principio del secolo XIII: il agosto 1197 è presente alla consacrazione della. chiesa di S. Croce di Fonte Avellana¹⁷; il 4 maggio 1199 papa Innocenzo III gli dà l'incarico di restaurare spiritualmente a temporalmente l'Abbazia di S. Benedetto di Gualdo¹⁸; il 15 gennaio 1202 e rappresentante del vescovo di Gubbio in una vertenza con il monastero eugubino di S. Pietro¹⁹. Negli stessi anni, almeno a cominciare dal 1170²⁰, è vescovo di Nocera anche Anselmo, che è nello stesso tempo vescovo di Foligno²¹. Come

¹⁶ G.CACCIAMANI, *I grandi avellaniti*, cit., p.
33. Ci sono altri casi di vescovi coadiutori in Gubbio nei secoli XII e XIII.

¹⁷ Le Carte dell'Avellana, II, Roma, 1977, doc. 360 (pp. 334-336). Furono presenti altri undici vescovi consacranti; Raniero di Città di Castello, Viviano di Perugia, Ugo di Urbino, Allodorio di Cagli, Monaldo di Fano, Nicola di Fossombrone, Giordano di Umana, Attone di Camerino, Grimaldesco di Jesi, Guido di Assisi e Marco di Gubbio. Assisteva Enrico vescovo di Senigallia.

A. POTTHAST, Regesta Pontificum Romanorum, Berlino, 1874, n. 697, p. 6. Il testo della lettera in R. GUERRIERI, Storia civile ed ecclesiastica del comune di Gualdo Tadino, cit., p. 315. Il monastero di S. Benedetto è chiamato "de Waldo".

¹⁹ P. CENCI, S. Felicissimo, Roma, 1906, pp. 70-73.

Documento nell'archivio di Sassovivo, fasc. 97,
n. 1328, esistente anche in copia nel cod. 13-VI-8
della Jacobilli di Foligno. Qui Anselmo è detto soltanto di Nocera.

²¹ Dalle Carte di Sassovivo, vol. II (1116-1165), Anselmo risulta vescovo di Foligno fin dal gennaio del 1161 (doc. 201, p. 231). Dal vol. II delle *Carte dell'Avellana*, risulta vescovo di Foligno nei seguenti anni: settembre 1156 (doc. vescovo di Foligno e Nocera, Anselmo risulta dall'iscrizione esistente sul capitello dello spigolo destro della facciata laterale della Cattedrale di Foligno, dove si legge: *Anselmus Fulginensis et Nucerinae ecclesiae episcopus* (Anselmo vescovo della chiesa di Foligno e di Nocera)²².



245), 1160 (doc. 256), agosto 1185 (doc. 301). In questi documenti è detto soltanto vescovo di Foligno. Fu fedelissimo al papa Alessandro III durante lo scisma dell'antipapa Vittore IV (1159-1164). Al principio dello scisma il vescovo Anselmo si rifugiò presso il monastero di Landolina sull'Appennino, come ricorda lui stesso nel documento del 17 giugno 1174.

²² L'iscrizione è oggi quasi del tutto rovinata (cfr. D. CESAR!NI, *Guida alla Cattedrale di Foligno*, Foligno, 1983, pp. 20-21). Anselmo risulta nello stesso tempo vescovo di Foligno e Nocera nel documento del 17 giugno 1174 dell'archivio di Sassovivo, già citato precedentemente. Nell'atto del 1170 Anselmo si dice vescovo soltanto di Nocera.

Questo contemporaneo duplice episcopato di Anselmo - Foligno e Nocera - è un tipico esempio di quella *cumulatio beneficiorum* (accumulo di benefici), proibita, senza effetto, dai Canoni 13 e 14 del Concilio Lateranense III del 1179, e poi nuovamente dal Lateranense IV del 1215.

E' Ugo vescovo di Nocera? Lo Jacobilli afferma che Ugo divenne vescovo di Nocera dopo che Anselmo, eletto nel 1170, rinunciò nel 1190²³. Ma non c'è alcun documento che parli di questa rinuncia nè in quell'anno, nè negli anni seguenti: d'altra pane, Anselmo è detto ancora vescovo di Foligno e Nocera nel giugno 1201.

Perciò l'ipotesi che Ugo, certamente vescovo di Nocera nel giugno 1201, sia stato ausiliare di Anselmo fino alla morte di costui nell'agosto 1201, si presenta ben fondata sui documenti. Dopo il 1201 Ugo fu vescovo di Nocera da solo.

L'idea di una coadiutoria del vescovo Ugo ad Anselmo non trova alcun ostacolo nel contesto storico; anzi questo la favorirebbe. Anselmo e Ugo, secondo lo Jacobilli, appartenevano a rami diversi dei conti di Nocera, ma parenti tra loro. E i conti di Nocera si erano ormai impadroniti dell'episcopato nocerino, e ne avevano fatto una di quelle che la più recente storiografia chiama Eigenkirchen, cioè "chiese di famiglia"²⁴.

²³ L. JACOBILLI, *Di Nocera nell'Umbria*, cit. p. 75-76.

²⁴ G. SIGISMONDI, *Nuceria in Umbria*, cit., pp. 339-340. Cfr. anche ciò che scrive sull'argomento A. De Luca nell'introduzione (pp. LXIX sgg.) al volume VI delle *Carte di Sassovivo (1223-1227)*, Firenze, 1976; ivi relativa bibliografia.

Anche i predecessori di Anselmo, i vescovi Agostino, Monaldo e Offredo, erano della stessa famiglia dei conti di Noccra.

Oltre la parentela tra Anselmo e Ugo, c'era anche un altro comune legame: ambedue erano commissi, cioè benefattori, tali vengono come ricordati nell'antico necrologio avellanita, il primo sotto la data del 20 agosto e il secondo sotto quella del 29 giugno²⁵.



Anche sulla base di questo comune affetto per l'eremo di Fonte Avellana,

_

²⁵ Sono gli *Annales Camaldulenses, IV*, che specificano ii nome e l'anno del vescovo nocerino, che è anonimo e, come sempre, privo dell'anno della morte nel necrologio.

non è fuori luogo pensare che allorchè il vescovo Anselmo volle assicurarsi un aiuto e poi un successore nella cattedra episcopale di Nocera, abbia voluto scegliere il suo parente Ugo.

Per analoghi motivi (non si va al di là di una ottima probabilità, che non violenza alla situazione, perchè interpretano alcuni sicuri dati della Leggenda e della cronotassi) deve aver agito allo stesso modo il vescovo Ugo con Rinaldo, già conte di Postignano: si rimaneva cosi nell'ambito dei nobili della in più il fatto, molto zona, con apprezzato, che dell'Avellana Rinaldo non era un semplice commissus, ma un monaco.

S. Rinaldo coadiutore di Ugo, d'altra parte, rende più comprensibile il motivo per cui ne fu anche il successore, proprio come Ugo alla morte di Anselmo: data la gelosia con cui il Capitolo della Cattedrale di Nocera (come del resto ogni altro Capitolo) difendeva il suo diritto di nominare il nuovo vescovo²⁶, con estrema difficoltà veniva scelto un estraneo al Capitolo, che ordinariamente eleggeva il suo priore²⁷.

16

Più che una scelta dei canonici, quella di S. Rinaldo a vescovo di Nocera fu una scelta della divina Provvidenza, per ricorrere alla stessa espressione che si Legge nel *Chronicon Gualdense*, nella *Legenda liturgica*, nella Leggenda nocerina e in quella di Fra. Elemosina.

\$

ALFATENIA

Bollettino storico nocerino supplemento de IL PAESE
Periodico di cultura- Mensile
Anno X- n. 4 – dicembre 2015
Distribuzione gratuita
Autorizzazione del Tribunale di Perugia
n. 22 del 4.8.2001
Proprietario e D.R. Mario Centini
Riprodotto in proprio
Perugia via Martiri dei lager 84
Articoli, lettere e richieste di numeri arretrati si possono

alfatenia@libero.it

all'indirizzo

<u>Avvertenza</u>

Coloro che non desiderano ricevere ALFATENIA sono pregati di segnalarlo via e-mail o con posta ordinaria

di

posta

elettronica:

Certamente era stato priore della Cattedrale nocerina il vescovo Bevignate: è presente con tale qualifica in un atto dell'll novembre 1227 (doc. 214 delle *Carte di Sassavivo*, VI, pp. 308-309); è invece assente in un altro atto del 21 aprile 1228, riguardante la stessa vertenza in cui era delegato del papa insieme con il canonico Michele e con Morico, arciprete di Casacastalda, perchè si dice - "non era più priore" (doc. n. 14 del volume VII delle *Carte di Sassovivo*, a cura di G. Petronio-Nicolaj, Firenze, 1974, pp. 20-22). La elezione di Bevignate a vescovo di Nocera deve esserc avvenuta tra l'Il novembre 1227 e il 21 aprile 1228.

²⁶ L'elezione del vescovo da parte del Capitolo era già monopolio di fatto quando il papa Alessandro III, il 22 febbraio 1178, la riconosce come un diritto al Capitolo della Cattedrale di Terracina. Così ritiene P. Toubert, Les Structures du Latium medieval, Roma, 1973, II, p. 832, nota 2. II Toubert (ivi, p. 833) parla di "suscettibilità canonicali" quando nelle elezioni episcopali interveniva con pressioni lo stesso pontefice. Nonostante ciò le elezioni episcopali, a partire dalla seconda metà del secolo XI, sono state in maggior parte dominate dai papi, i quali hanno imposto santi vescovi riformatori, scegliendoli di preferenza tra i monaci. Per questo da Fonte Avellana uscirono tanti vescovi, tra cui S. Rinaldo.

²⁷ Con ogni probabilità era stato priore del Capitolo di Nocera il vescovo Pellavicino.